

I PERCHÉ DEL VOTO ALLA FIAT

*L'indagine campionaria di Termometro Politico sul referendum di Mirafiori**

Andrea Garnero¹, Gianandrea Lanzara², Umberto Marengo³, Lorenzo Pregliasco⁴



* La ricerca è stata svolta con la collaborazione del prof. Tito Boeri (Università Bocconi) e del prof. Fabiano Schivardi (Università di Cagliari) de Lavoce.info. Eventuali errori sono da attribuire solamente agli autori. Le posizioni espresse nell'articolo sono attribuibili esclusivamente agli autori e non coinvolgono in nessun modo le organizzazioni per cui lavorano.

¹ Commissione Europea, DG Occupazione e Affari Sociali e Ecole Normale Supérieure di Parigi

² University College of London

³ University of Cambridge

⁴ Caporedattore Termometro Politico



SCHEDA RIASSUNTIVA

I referendum della FIAT di Pomigliano e Mirafiori hanno riaperto il dibattito economico e politico sulle relazioni industriali. Questo ricerca è il primo tentativo di spiegare le **motivazioni del voto** tra gli operai a partire da un'indagine indipendente svolta ai cancelli di Mirafiori durante il voto del 13-14 gennaio 2011. Alcuni dei dati più significativi:

- **Motivazioni del voto**

Sia tra chi ha votato sì sia tra chi ha votato no prevale nettamente la percezione che il nuovo contratto sia stato imposto: il 75% di chi vota Sì lo ha fatto per “salvare il posto di lavoro” mentre per il 78% di chi ha votato no si tratta di un “ricatto”. Solo una minoranza giudica l'accordo positivamente. Come risultato della polarizzazione dello scontro solo un'esigua minoranza esprime un dissenso su contenuti specifici dell'accordo.

Anzianità di servizio, età e figli non sembrano essere determinanti significative del voto, mentre la presenza di un coniuge a carico si collega ad una propensione maggiore per il sì.

- **Risultato del voto e affiliazione sindacale/politica**

La fedeltà alle indicazioni del sindacato è stata piuttosto forte: il 90% degli iscritti alla Fiom ha votato no, mentre il 75% degli iscritti ai sindacati firmatari ha votato sì. Fondamentale è stato quindi il voto dei non iscritti al sindacato – circa la metà dei lavoratori di Mirafiori – che si sono espressi con il 54% per il sì.

Anche l'appartenenza politica sembra avere un'influenza sulla scelta di voto: gli operai di centro-destra, a parità di condizioni demografiche e appartenenza sindacale, sono più propensi a votare sì al referendum, mentre gli operai di centro-sinistra sono più propensi a votare no.

- **Fiducia in Marchionne e nei Sindacati**

Anche tra chi ha votato sì la fiducia nell'amministratore delegato non supera il 30% ma anche la fiducia nei confronti dei sindacati firmatari non supera il 30%. Solo gli iscritti alla Fiom e ai sindacati contrari all'accordo dichiarano di avere fiducia nel proprio sindacato. Si noti che la fiducia verso i sindacati diminuisce leggermente ma significativamente con l'età degli operai.

- **Condizioni sociali e di lavoro**

Il voto di Mirafiori è stato influenzato da un lato da questioni di principio, legate alla percezione dell'accordo come un ricatto e dalla polarizzazione ideologica delle parti. Tuttavia, a parità di condizioni demografiche e preferenze ideologiche, le condizioni di lavoro in fabbrica restano una delle cause più significative del voto: la proporzione di no è infatti significativamente più alta tra chi è insoddisfatto della qualità del lavoro e crede meno in aumenti salariali.

Per il futuro il 59% degli intervistati chiede migliori condizioni di lavoro mentre il 41% preferisce aumenti salariali. Operai più giovani e con coniuge a carico sono i più interessati ad aumenti di stipendio.

Introduzione

Il referendum del 14 gennaio sulle modifiche al contratto dei metalmeccanici a Mirafiori ha fatto ripartire il confronto sulla riforma delle **relazioni industriali**. Affinché il confronto porti a risultati concreti, è opportuno trarre lezioni dall'esperienza della Fiat. Il voto ci offre indicazioni importanti sugli orientamenti dei lavoratori, dunque anche sui vincoli che stanno di fronte al sindacato, che li dovrebbe rappresentare, e sulle imprese, che con loro devono trovare accordi.

Un'indagine condotta da Termometro Politico intervistando un campione di operai ai cancelli di Mirafiori nei giorni del voto ci permette di **spiegare il risultato e le motivazioni del referendum**, traendo alcune indicazioni importanti sulle **future contrattazioni** nel settore.

1. Le questioni del dibattito

La strategia del *"prendere o lasciare"* di Marchionne pare aver avuto una presa minore di quanto non ci si aspettasse. La vittoria del sì è infatti stata possibile soltanto grazie al voto massiccio di circa 463 tra quadri ed impiegati che si sono espressi a favore al 95%. Il risultato tra i soli operai, su cui sono state più forti le pressioni dell'azienda, vede invece il sì prevalere per soli 7 voti sui no.

Tab. 1: Voto Operai e Impiegati

SÌ	54,1 %
NO	45,9 %
Aventi diritto 5.431	

Tab 2: Voto solo Operai

SÌ	50,1 %
NO	49,9 %
Aventi diritto 4.968	

Il risultato tra gli operai è stato **disomogeneo**, con una prevalenza dei no nei reparti a maggiore intensità di lavoro (montaggio e lastratura) e una netta prevalenza dei sì nei reparti più meccanizzati (verniciatura) e nel turno di notte (principalmente giovani disposti a lavorare la notte per un salario più alto).

Tab. 3: Voto per reparti

Reparto	Sì	Sì (%)	No	No (%)
Lastratura	414	49,46	423	50,54
Verniciatura	253	56,47	195	43,53
Montaggio	1.385	46,77	1.576	53,23
Turno di notte (aggregato)	262	70,24	211	29,76
Impiegati	421	95,47	20	4,53

La polemica sul voto è stata serrata tra i sindacati che hanno deciso di firmare l'accordo per salvare l'investimento di Mirafiori (FIM-CISL, UILM, UGL e FISMIC) e la FIOM-CGIL che ha invece respinto il referendum come un inaccettabile ricatto da parte di Marchionne.

Da più parti il fronte del no è stato identificato con una **rumorosa minoranza sindacalizzata**. Come dimostra questa ricerca, questo è **vero solo in parte**. Oltre ai



contenuti specifici dell'accordo, di fronte al "prendere o lasciare" di Marchionne il 25% dei lavoratori iscritti ai sindacati firmatari e il 46% dei non iscritti al sindacato si sono espressi comunque per il no.

Il modello contrattuale "Pomigliano-Mirafiori" avrà anche conseguenze di lungo periodo sulle relazioni industriali italiane. Tra i lavoratori si registra una **netta sfiducia nei confronti del management** ma **anche nei sindacati**, con l'**eccezione degli iscritti alla FIOM**. Le conseguenze di questa diffusa sfiducia ed instabilità si vedranno nei prossimi mesi e dipenderanno anche da come il nuovo contratto verrà implementato.

SCHEDA - I punti del contratto di secondo livello

- *Taglio delle pause nei turni da 40 a 30 minuti su 8 ore di lavoro.*
- *Nuove regole sulle assenze per malattia: qualora la percentuale complessiva di assenteismo superi il 3%, gli operai con assenze collegate a ferie perdono la retribuzione nei primi tre giorni di malattia.*
- *Obbligo di straordinari per 120 ore all'anno e possibilità di adottare piani di turni flessibili.*
- *Abolizione delle RSU elette da tutti i lavoratori, sostituite dalle RSA, rappresentanze sindacali nominate esclusivamente dai sindacati firmatari.*
- *Aumento dei turni fino a 18 alla settimana: 3 turni per 6 giorni.*
- *L'accordo entrerà in vigore nel febbraio 2012, alla conclusione di un anno di cassa integrazione.*

2. L'indagine di Termometro Politico

I referendum della FIAT di Pomigliano e Mirafiori hanno riaperto il dibattito economico e politico sulle relazioni industriali in Italia. Il nostro studio è il primo tentativo di andare oltre le tensioni e le strumentalizzazioni del voto per spiegare le **motivazioni delle scelte di tutti i lavoratori** – non soltanto dei gruppi mediaticamente più esposti – a partire dalle caratteristiche demografiche, dagli orientamenti ideali e dall'ambiente di lavoro in cui sono inseriti.

L'indagine, completamente **anonima** e svolta in maniera **indipendente** da sindacati e Fiat, è stata condotta da **Termometro Politico**, una società *spin-off* di consulenza e ricerca applicate alla politica, agli studi sociali e alle inchieste d'opinione fondata da un gruppo di dottorandi e giovani professionisti italiani e con sede a Torino.

I risultati presentati si riferiscono dunque a un'indagine condotta il 13 e il 14 gennaio con metodo CAPI (Computer-Assisted Personal Interviewing), tramite interviste *face to face* a un campione casuale di 510 operai di Mirafiori sui 4.968 operai aventi diritto, cui è stato somministrato un questionario (Appendice II) a ciascuno dei turni di ingresso e uscita dallo stabilimento nei giorni del voto. Il margine d'errore stimato è del 3 per cento. Le



osservazioni sono state pesate al fine di eguagliare il totale dei sì e dei no a quelli effettivamente registrati tra gli operai di Mirafiori¹.

La ricerca è stata svolta con la collaborazione del prof. Tito Boeri (Università Bocconi) e del prof. Fabiano Schivardi (Università di Cagliari) de Lavoce.info. Ringraziamo anche Luca Marcolin (Katholieke Universiteit Leuven) per i suggerimenti sulla compilazione del questionario e i 25 rilevatori di Termometro Politico che hanno svolto le interviste.

3. Una prima analisi dei dati

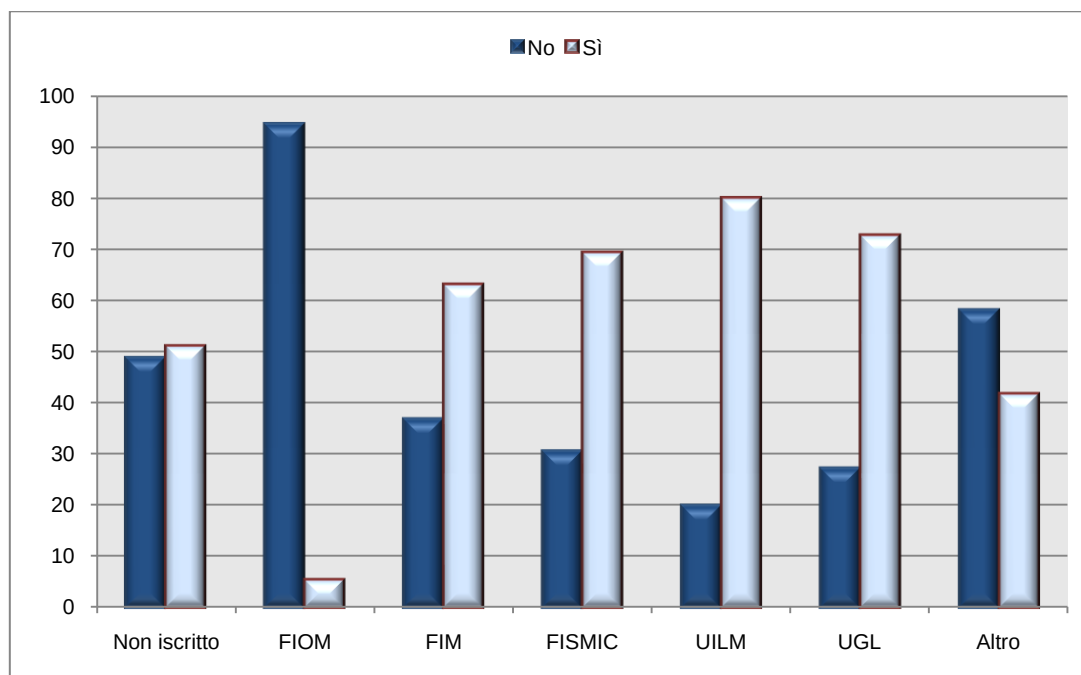
Una prima analisi descrittiva dei dati permette di farsi un'idea delle ragioni che hanno spinto gli operai – esclusi quindi gli impiegati – a votare sì o no al referendum.

3.1 Il voto e le ragioni della scelta

In termini d'iscrizione al sindacato (fig. 1), l'andamento del voto sembra riflettere le indicazioni delle rispettive sigle sindacali. Il no prevale marcatamente tra gli iscritti a FIOM e sindacati di base, il che prova una piena condivisione della decisione di non firmare. Tra gli iscritti ai sindacati firmatari il 75% ha votato sì dimostrando tuttavia una “fedeltà alla linea” inferiore rispetto alla FIOM.

Fondamentale è stato quindi il voto dei **non iscritti al sindacato** – circa la metà dei lavoratori di Mirafiori – che si sono **espressi, sia pure con un margine ristretto, per il sì**.

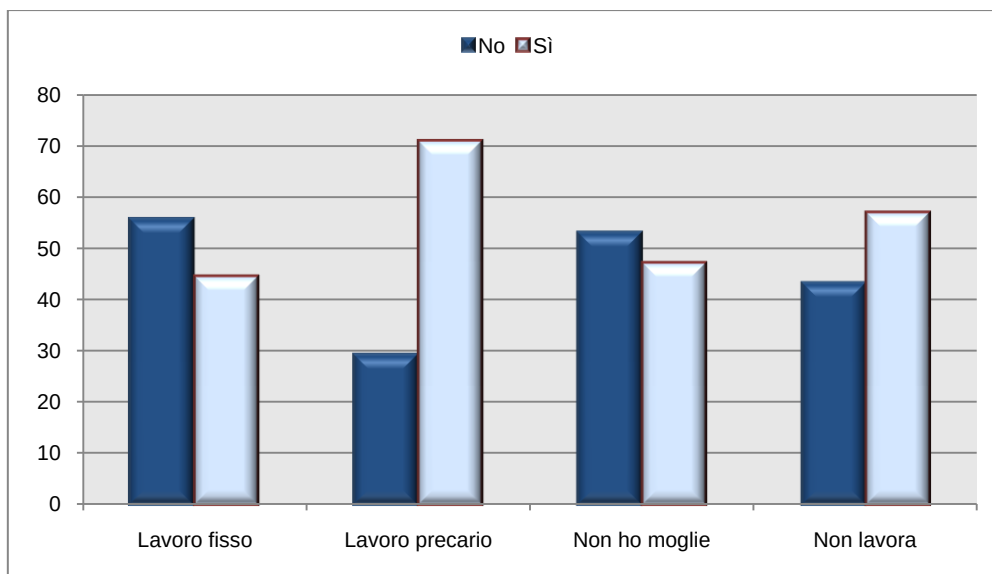
Figura 1 – Voto per sindacato di iscrizione



¹ Tra coloro che hanno risposto al questionario, infatti, il risultato è sbilanciato per il no, a fronte di un esito effettivo di sostanziale parità dei sì e dei no tra gli operai. Pensiamo che questo squilibrio sia dovuto al fatto che gli operai che hanno votato sì erano in parte imbarazzati dalla loro scelta e più restii a rispondere al questionario. Ciò è stato confermato dai collaboratori di Termometro Politico che effettuavano le interviste ai cancelli e da alcuni articoli di giornale. Si tratta di un classico problema di auto-selezione degli intervistati, ancora più forte quando le condizioni di svolgimento dell'intervista non sono particolarmente favorevoli come nel nostro caso a causa della pressione mediatica. Ponderazioni alternative, per esempio per iscrizione al sindacato, non hanno effetto sui risultati.

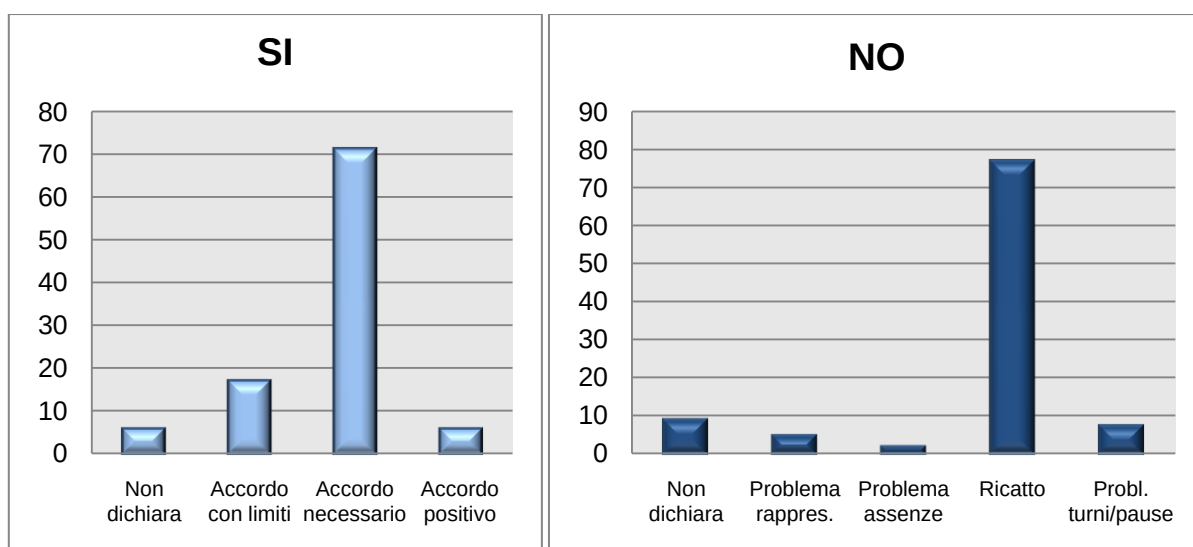
Quando si valutano le caratteristiche personali dei lavoratori (fig. 2), tuttavia, il voto sembra riflettere anche una valutazione strettamente economica del singolo operaio: **la maggioranza dei sì è più netta presso quegli operai che hanno marito, moglie o convivente con un contratto precario oppure senza lavoro.**

Figura 2 – Voto per situazione lavorativa del marito o moglie (%)



In stragrande maggioranza gli operai che votano sì trovano **l'accordo necessario per salvare il posto di lavoro** (fig. 3). Una minoranza lo valuta invece positivamente in toto o in parte. Tra chi vota no oltre tre quarti degli intervistati affermano di sentirsi sotto un ricatto: solo un'esigua minoranza mostra un dissenso specifico su turni, straordinari e riduzioni di pause o sulle modifiche alle regole per le assenze dovute a malattia. Neppure la questione della rappresentanza e del diritto di sciopero sembrano essere la prima preoccupazione degli operai che votano contro l'accordo, malgrado l'insistenza sul punto da parte delle organizzazioni sindacali contrarie al nuovo contratto.

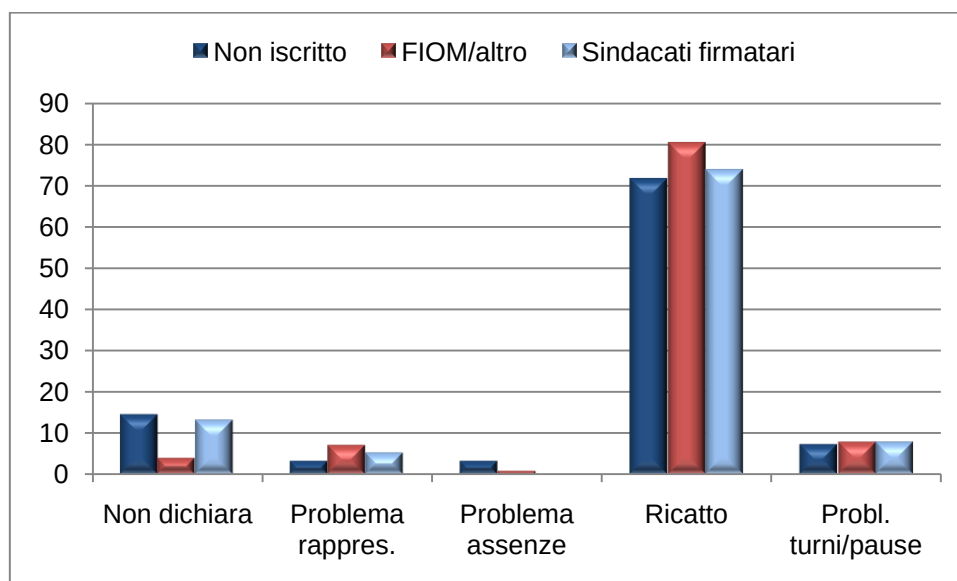
Figura 3 – Ragione del voto al referendum (%)



Questo trend non è in ogni caso determinato solo dagli iscritti alla FIOM, il sindacato che non ha firmato l'accordo. Anche chi vota no ed è iscritto agli altri sindacati percepisce il voto

soprattutto come un ricatto e non indica come prima ragione i contenuti specifici dell'accordo (fig. 4).

Figura 4 – Ragioni del NO al referendum per sindacato (%)



Non è da escludere che questo dato rifletta anche una risposta emotiva. Avendo solo una scelta gli operai hanno indicato la prima che veniva in mente e in qualche modo “ricatto” poteva essere considerata una risposta comprensiva anche delle altre.

3.2 Una sfiducia generalizzata

L'amministratore delegato ha dichiarato che con il sì gli operai hanno dimostrato di avere fiducia nel futuro e in sé stessi. I dati sembrano piuttosto dimostrare che, al contrario, **gli operai hanno votato a favore nonostante la sfiducia nei confronti dell'a.d.**: il tasso di approvazione nei confronti di Marchionne è piuttosto scarso anche tra chi ha votato sì (fig. 5). Allo stesso tempo, i lavoratori non manifestano una fiducia molto maggiore nei confronti dei sindacati, anche tra coloro che hanno votato no (fig. 6). **Solo gli iscritti alla FIOM e ai sindacati contrari all'accordo dichiarano di avere fiducia nel sindacato** (il proprio), mentre per i sindacati firmatari la valutazione dei lavoratori è mediamente negativa.

È vero, questa sfiducia generalizzata potrebbe non derivare soltanto dalla questione specifica dell'accordo, ma essere determinata da altri fattori o da questioni passate. È interessante notare che **la fiducia verso i sindacati diminuisce leggermente ma significativamente con l'età degli operai** intervistati (correlazione -0.0428), mentre la correlazione tra età e fiducia in Marchionne non è significativa. Da notare che la fiducia in Marchionne non è per forza in contrapposizione alla fiducia nel sindacato, anzi le due domande dimostrano anche una leggera ma significativa correlazione positiva (correlazione 0.129).

Figura 5 – Ha fiducia in Marchionne? (%)

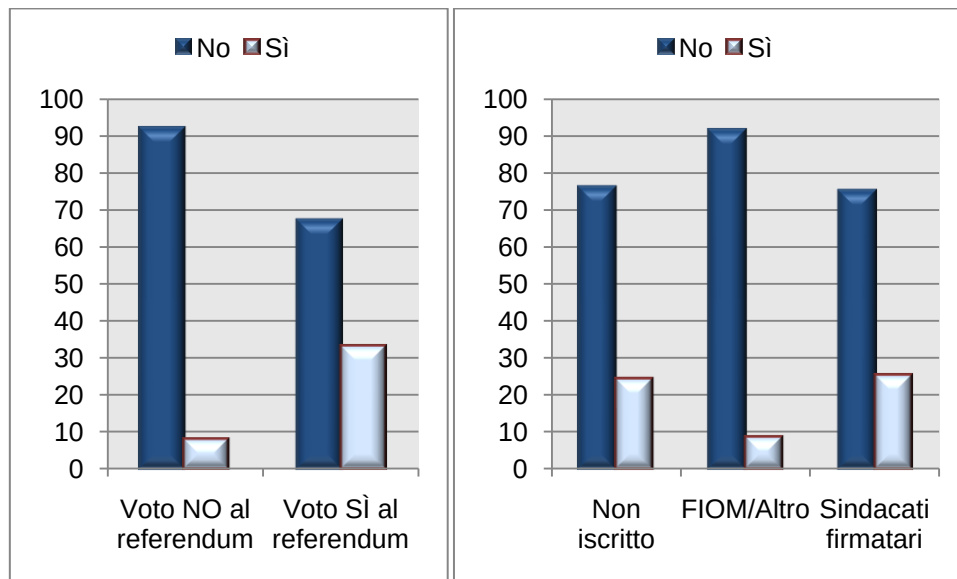
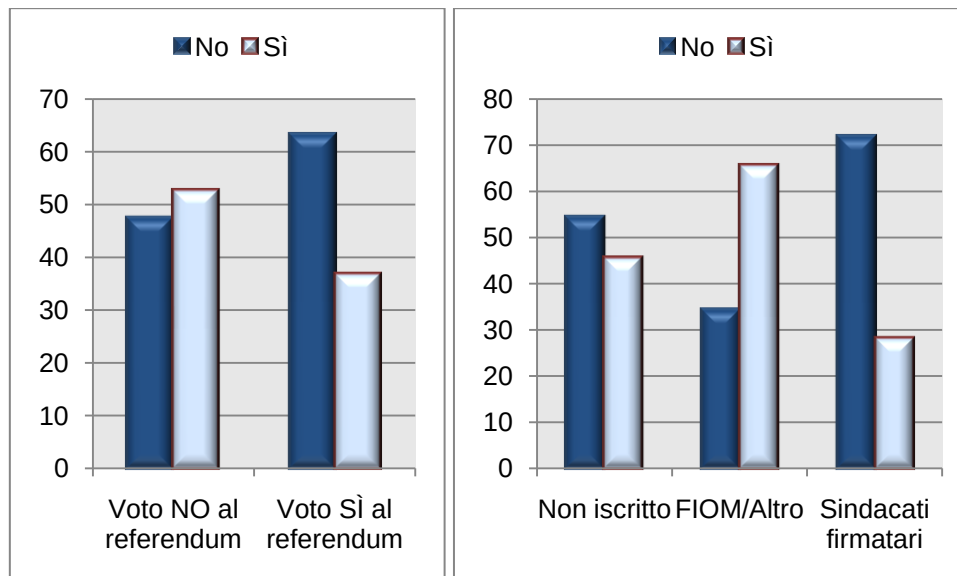


Figura 6 – Ha fiducia nel sindacato? (%)

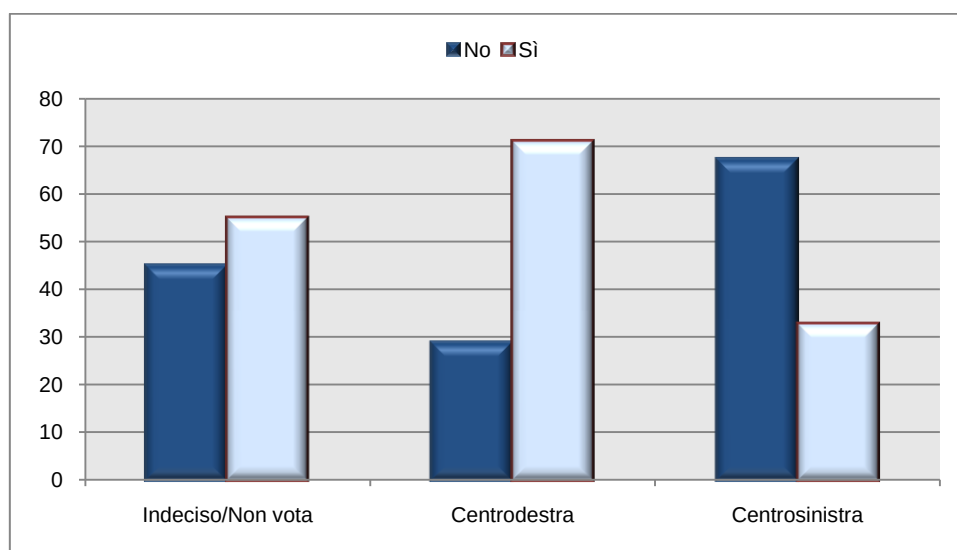


3.3 L'influenza della politica

Il referendum è stato **fortemente politicizzato**: non c'è stato esponente politico che non sia intervenuto sul tema, magari esprimendo il proprio voto ipotetico. I partiti del centro-destra si sono espressi unanimemente per il sì, il Partito Democratico si è diviso tra chi sosteneva l'accordo seppur criticandone alcuni aspetti e chi invece lo rigettava in toto. A sinistra il no ha raccolto l'unanimità.

Il voto di Mirafiori sembra rispecchiare questo dibattito: tra i lavoratori che votano per i partiti di centrodestra (PDL, Lega Nord, FLI e UDC) si registra una netta maggioranza di sì, così come tra gli indecisi, mentre tra gli operai che si schierano sul centrosinistra (PD, IDV, SEL, Rifondazione e altri) il no prevale largamente (fig. 7).

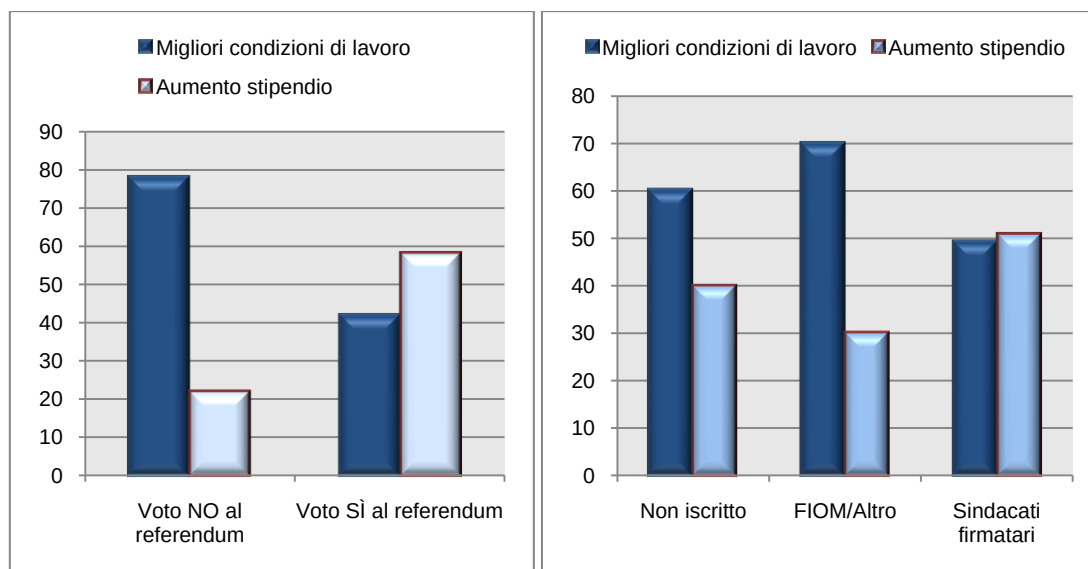
Figura 7 – Voto per orientamento politico (%)



3.4 Le rivendicazioni future

Numerosi commenti prima e dopo il referendum di Mirafiori si sono concentrati su quali fossero le giuste rivendicazioni che i lavoratori avrebbero dovuto avanzare. Si è parlato di modello tedesco (la *Mitbestimmung*, cioè cogestione delle imprese). Si è parlato di partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa. Alcuni commentatori hanno anche contrapposto gli operai della Fiat relativamente ben protetti rispetto ad altri lavoratori ai precari perennemente in bilico, senza diritto a cassa integrazione e altre tutele. Che cosa indicano come prioritario gli operai della FIAT?

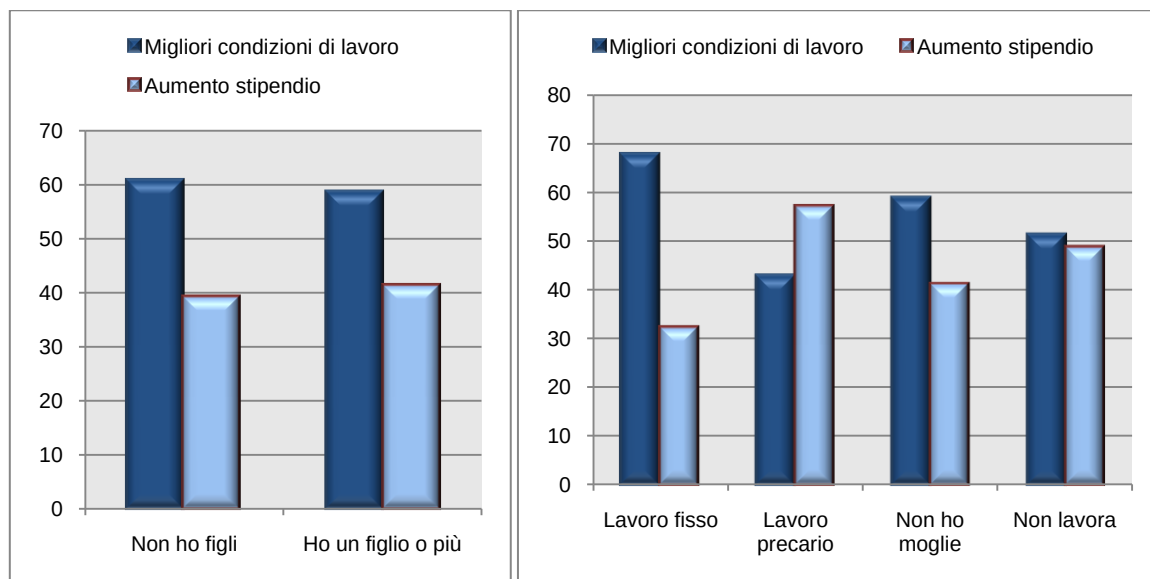
Figura 8 - Che cos'è più importante richiedere per il futuro?



Il 59% degli intervistati chiede **migliori condizioni di lavoro**, mentre il 41% chiede **aumenti di stipendio** (fig. 8). In particolare possiamo notare come il no all'accordo prevalga soprattutto tra coloro che sentono la necessità di migliori condizioni di lavoro, mentre il **sì** prevale nettamente tra quanti rivendicano salari più alti. Mentre l'avere figli a carico non

sembra un fattore determinante, la presenza di un coniuge a carico si fa sentire nella richiesta di stipendi più alti (fig. 9).

Figura 9 - Richieste future per condizioni familiari



4. Cause determinanti del voto: analisi multivariata

In questa sezione presentiamo un'analisi più approfondita delle determinanti del voto a Mirafiori. Le correlazioni mostrate nel paragrafo precedente non permettono di valutare l'importanza relativa di ciascun fattore, né di capire il suo impatto sul comportamento di voto **a parità di altre condizioni**. Nei paragrafi che seguono, dunque, cercheremo di valutare l'influenza di ciascuna variabile sulla probabilità di votare sì al referendum con un'analisi multivariata, tenendo dunque costanti le altre variabili.

Adotteremo una strategia sequenziale: dapprima valuteremo l'impatto dei fattori demografici (1), dopodiché aggiungeremo incrementalmente, tra le variabili esplicative, l'appartenenza sindacale (2), l'orientamento politico (3) e la richiesta di migliori condizioni di lavoro (4). L'effetto di ciascuna variabile è dunque considerato **al netto** dell'effetto delle altre variabili. I risultati discussi di seguito sono illustrati in dettaglio nella tabella nell'Appendice I.

1) Tra gli operai che hanno votato sì, la maggioranza dichiara di essere stata spinta dalla necessità di mantenere il posto di lavoro. Ci aspettiamo quindi che le variabili legate alle condizioni economiche abbiano influito sul voto. Una prima analisi dell'impatto delle caratteristiche individuali degli operai mostra che l'età, l'anzianità in Fiat e il fatto di avere figli a carico non sono fattori influenti sul comportamento di voto. Al contrario, **l'avere moglie o marito disoccupati o precari aumenta in modo significativo la probabilità di votare sì** (colonna 1 della tabella in appendice). Questo conferma che lavoratori con una maggiore esigenza di mantenere il posto a causa di una situazione economica più svantaggiata sono più portati a votare sì. E' da notare fin da subito, comunque, che questa variabile non è più significativa una volta che appartenenza sindacale e orientamento politico vengono inclusi nell'analisi.

2) Ma a parità di condizioni sociali individuali, quanto incide l'appartenenza sindacale? I coefficienti che mostriamo (colonna 2) misurano, per gli iscritti a ciascun sindacato, la

differenza nella probabilità di votare sì rispetto ai non iscritti. Emerge qui che **la probabilità di votare sì è nettamente minore tra gli iscritti alla FIOM, e maggiore tra gli iscritti alla UILM²**, mentre le differenze sono meno significative tra i non iscritti e gli iscritti ad altri sindacati³. Questi risultati confermano le analisi descrittive della figura 1.

(3) Quando inseriamo anche l'appartenenza politica (colonna 3), i risultati confermano che **gli operai di centro-destra sono più propensi a votare sì al referendum, mentre gli operai di centro-sinistra sono più propensi a votare no**, a parità di condizioni demografiche e appartenenza sindacale. La probabilità di votare sì aumenta del 15% per un operaio di centro-destra, rispetto a un operaio che non va a votare oppure indeciso, e diminuisce del 15% per un operaio di centro-sinistra. Questi risultati sembrano riflettere le prese di posizione dei partiti nelle settimane precedenti al voto e, più in generale, l'orientamento ideologico rispetto al conflitto operai/impresa.

(4) Infine, dopo aver valutato l'impatto delle caratteristiche individuali, dell'appartenenza sindacale e politica, distinguiamo chi ritiene che in futuro andranno richieste migliori condizioni di lavoro da chi privilegia gli aumenti salariali (colonna 4), a parità di tutte le condizioni discusse in precedenza. Ci riferiamo a questa variabile come alle "condizioni di lavoro", assumendo che chi avverte il bisogno di richiedere migliori condizioni in futuro, soffra anche le peggiori condizioni nel presente. Secondo questa interpretazione, l'analisi rivela che **chi è insoddisfatto delle proprie condizioni di lavoro è più portato a dire no all'accordo**. In particolare, a parità di condizioni demografiche, appartenenza sindacale e orientamento politico, l'incremento nella probabilità di votare no al referendum legato all'essere soddisfatti delle proprie condizioni lavorative è pari al 24%. Questa spiegazione è coerente con il risultato del voto reparto per reparto da cui emerge che nei reparti dove vengono svolte le mansioni più dure (Tab. 3) ha prevalso il no. Al contrario il sì ha prevalso nettamente gli operai disposti a lavorare nel turno di notte in cambio di un salario più alto.

Si può notare infine che:

- A parità di percezione positiva o negativa delle condizioni di lavoro, l'appartenenza alla FIOM o alla UILM e un orientamento politico di centro-sinistra sono ancora variabili significative⁴.
- I coefficienti dei sindacati e delle aree politiche, pur rimanendo significativi, sono leggermente ridotti rispetto alla colonna 3. Ciò può indicare che condizioni lavorative peggiori si riflettono nella scelta del sindacato e del partito politico di riferimento, i quali prima assorbivano l'effetto di questa variabile sul comportamento di voto⁵.

In conclusione, in questa sezione abbiamo preso in considerazione l'effetto di quattro fattori sul voto al referendum di Mirafiori: condizioni demografiche, appartenenza sindacale, orientamento politico e condizioni di lavoro. I nostri risultati indicano che **solo gli ultimi tre sono stati determinanti** nella decisione di voto mentre **le condizioni socio-demografiche hanno avuto un'importanza minore**.

² Ad esempio, un giovane neo-assunto iscritto alla FIOM, non sposato e senza figli, ha l'1% di probabilità di votare sì al referendum, contro l'88% di un giovane identico al precedente ma iscritto alla UILM. Per i giovani degli altri sindacati questa probabilità è pari, all'incirca, al 50%.

³ La probabilità di votare sì è più alta tra gli operai della FISMIC, ma questa correlazione, già poco significativa, scompare quando includiamo nell'analisi l'orientamento politico.

⁴ Al contrario, gli operai di centro-destra sono ora indistinguibili dagli operai che non vanno a votare o sono indecisi, ma sono comunque più propensi al sì degli operai di centro-sinistra.

⁵ In ogni caso, in questo contesto è impossibile stabilire se siano le condizioni di lavoro a orientare un operaio verso l'adesione a un sindacato e a un partito, o se non sia piuttosto l'orientamento ideologico a determinare la percezione delle proprie condizioni di lavoro da parte dell'operaio.



5. Conclusioni

La nostra interpretazione è che il voto di Mirafiori sia stato **influenzato da un lato da questioni di principio**, legate alla percezione dell'accordo come un ricatto e alimentate dai toni accesi del dibattito nei giorni precedenti al voto, sia da parte della Fiom sia da parte di Marchionne; dall'altro lato, gli operai hanno tenuto conto anche dei **contenuti specifici dell'accordo**, nella misura in cui prevedevano un indurimento delle condizioni di lavoro. Ciò ha spinto chi era **insoddisfatto delle proprie condizioni lavorative a votare no**. Chiuso il capitolo del referendum, il 59% degli operai chiede che si riparta proprio dalla qualità del lavoro.

Il referendum non ha messo la parola fine né ai problemi di produttività della Fabbrica Italia né al capitolo della contrattazione a Mirafiori. In un'intervista a «Repubblica» il giorno successivo al voto, l'a.d. ha dichiarato che la grande sfida di Fiat sarà « riguadagnarsi la fiducia di chi ha votato no » e che questo sarà possibile partendo da migliore produttività e aumenti di salario sul « modello tedesco ».⁶

Come dimostrano le nostre conclusioni, anche su questo la scommessa della Fiat è tutta aperta. A votare più marcatamente per il no, a prescindere da altri fattori come iscrizione al sindacato o condizione familiare, sono stati proprio i lavoratori più insoddisfatti delle condizioni di lavoro, proprio uno dei problemi che Marchionne si era posto come obiettivo fin dall'inizio del suo incarico⁷.

⁶ Intervista a *La Repubblica*, 15 gennaio 2011.

⁷ "Giravo tutti gli stabilimenti, e poi quando tornavo a Torino il sabato e la domenica andavo a Mirafiori, senza nessuno, per vedere quel che volevo io, le docce, gli spogliatoi, la mensa, i cessi. Cose obbrobriose, stia a sentirmi. Ho cambiato tutto: come faccio a chiedere un prodotto di qualità agli operai e a farli vivere in uno stabilimento così degradato?" Intervista a *Repubblica* del 18 gennaio 2011.



Appendice I: Determinanti del voto di Mirafiori

	(1) demografia	(2) sindacato	(3) ideologia	(4) condizioni
Età >35 & <=50	0.04 (0.095)	0.01 (0.085)	0.01 (0.081)	0.06 (0.075)
Età >50	-0.01 (0.115)	-0.03 (0.103)	-0.02 (0.098)	0.03 (0.093)
Anni in Fiat > 23 (mediana)	-0.02 (0.068)	-0.03 (0.059)	-0.02 (0.057)	-0.06 (0.058)
Ha moglie a carico	0.16** (0.058)	0.12** (0.053)	0.10** (0.052)	0.07 (0.051)
Ha figli a carico	0.01 (0.058)	0.05 (0.050)	0.05 (0.050)	0.05 (0.048)
Sindacato: Altro		-0.12 (0.113)	-0.13 (0.110)	-0.13 (0.104)
Sindacato: FIM CISL		0.05 (0.101)	0.06 (0.101)	0.06 (0.097)
Sindacato: FIOM CGIL		-0.48*** (0.057)	-0.45*** (0.056)	-0.43*** (0.054)
Sindacato: FISMIC		0.15* (0.088)	0.12 (0.090)	0.11 (0.088)
Sindacato: Non dichiara		-0.30 (0.191)	-0.31 (0.190)	-0.31** (0.159)
Sindacato: UGL		0.16 (0.107)	0.13 (0.102)	0.12 (0.099)
Sindacato: UILM		0.29*** (0.070)	0.29*** (0.071)	0.24*** (0.070)
Schieramento centro-destra			0.15* (0.087)	0.12 (0.085)
Schieramento centro-sinistra			-0.15** (0.053)	-0.13** (0.051)
Migliori condizioni di lavoro				-0.24*** (0.048)
Costante	0.43*** (0.093)	0.49*** (0.092)	0.52*** (0.091)	0.64*** (0.087)

Nota: Standard errors in parentesi. * p<0.10, ** p<0.05, *** p<0.001. Peso=weight_voto



Appendice II: Il questionario

RICERCA SOCIO-ECONOMICA SU MIRAFIORI

Il questionario è completamente anonimo e si compila in 1 minuto

1. Quanti anni ha?		2. Da quanti anni lavora in Fiat?	
---------------------------	--	--	--

3. A quale sindacato è iscritto?						
Non sono iscritto	FIM-CISL	FISMIC	FIOM-CGIL	UILM	UGL	Altro

4. Quanta fiducia ha nel sindacato (da 1 a 10)?		5. Quanta fiducia ha in Marchionne (da 1 a 10)?	
---	--	---	--

6. Che lavoro fa sua moglie / marito o convivente?			
Lavoro fisso	Lavoro precario	Non lavora (disoccupato, casalinga, pensionato)	Non ho moglie / marito o convivente

7. Quanti figli a carico ha?	
-------------------------------------	--

8. Come ha votato al referendum di oggi?		
SÌ	NO	Non ho votato

8a. Se ha votato Sì , perché? (UNA SOLA RISPOSTA)		
L'accordo è positivo	L'accordo ha dei limiti ma è accettabile	L'accordo è necessario per salvare il posto di lavoro

8b. Se ha votato NO , perché? (UNA SOLA RISPOSTA)			
Turni, straordinari e riduzione pause	Modifica assenze per malattia	Limiti allo sciopero e alla rappresentanza sindacale	E' un ricatto

9. Che cos'è più importante richiedere per il futuro? (UNA SOLA RISPOSTA)	
Migliori condizioni di lavoro	Aumenti di stipendio

10. Come voterebbe alle elezioni politiche?				
Preferisco non dirlo		Sono indeciso/a		Non andrei a votare
PDL (Berlusconi)	PD (Bersani)	SEL (Vendola)	IDV (Di Pietro)	Lega Nord (Bossi)
UDC (Casini)	Rifondazione (Ferrero)	FLI (Fini)	Altri di centrosinistra	Altri di centrodestra

Può restituire il questionario compilato a un operatore o inserirlo in una delle urne all'uscita dello stabilimento. Grazie!



CONTATTI DEGLI AUTORI

Andrea Garnero | andrea.garnero@ens.fr

Gianandrea Lanzara | g.lanzara@ucl.ac.uk

Umberto Marengo | um212@cam.ac.uk

Lorenzo Pregliasco | lorenzo.pregliasco@termometropolitico.it

Redazione Termometro Politico | redazione@termometropolitico.it

SUL WEB

Termometro Politico | www.termometropolitico.it

Lavoce.info | www.lavoce.info

